### Appello del PCI a S. Antioco dopo il voto di domenica scorsa

# Unità democratica per sbarrare il passo al MSI

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 30

Dopo le elezioni amministrative, i partiti sono impegnati nel lavoro per la costituzione delle nuove Giunte di Porto Torres, S. Antioco e Santadi, i tre grossi comuni in cui si è votato col sistema proporzionale. A S. Antioco in particolare, non è possibile formare una maggioranza di centro-sinistra, come era nelle previsioni dei partiti che fanno parte della coalizione governativa nazionale e regionale.

Complessivamente, democristiani, socialisti unificati e sardisti raggiungono 13 seggi, mentre il PCI ne ha ottenuti due. C'è, quindi, la possibilità di varare una Giunta autonomistica. Questa alternativa — indicata dalla Sezione comunista in un appello alla cittadinanza — si presenta come la più giusta indispensabile per sbarrare il passo ai fascisti del MSI il quale — sia pure per la influenza esercitata dal leader locale, Biggio, e attraverso una fitta trama di interessi anche economici — ha ottenuto ben 13 seggi.

« Il MSI — dice l'appello della Sezione comunista — si è presentato agli elettori con promesse varie e con aiuti interessati, col fine di inserirsi nella direzione amministrativa del Comune. Oggi al fascismo si può e si deve sbarrare il passo con l'unità di tutte le forze democratiche. I partiti antifascisti rappresentati nel Consiglio comunale di San Antioco devono ora trovare la forza di dare una amministrazione antifascista al Comune. Si tratta di realizzare insieme un programma democratico di sviluppo economico e sociale. Un programma che solleciti una più precisa e larga presenza delle Partecipazioni Statali a S. Antioco con l'attuazione democratica del Piano di rinascita della Sardegna.

« Un programma, infine, che offra a tutti i cittadini prospettive di un sano sviluppo civile. Per la realizzazione di tali obiettivi, il PCI mette a disposizione le proprie forze in modo da contribuire alla elezione di una Amministrazione democratica autonoma antifascista ».

**g. p.**

### PORTO TORRES

## Esiste la possibilità di realizzare una nuova maggioranza

SASSARI, 30

Da un primo sommario esame dei risultati elettorali delle elezioni amministrative di Portotorres, Semestene, Borura e Nughedu S. N. gli organismi dirigenti della Federazione del PCI ricavano alcune indicazioni. Dei tre comuni sotto i cinquemila abitanti, due (Borutta e Nughedu S. N) sono stati riconquistati dalla DC, ed uno (Semestene) da una lista civica in cui sono presenti quattro comunisti.

A Portotorres, dove per la prima volta si è votato con la proporzionale, il PCI, con 961 voti e 5 seggi, ha sostanzialmente mantenuto le sue posizioni ed il PSIUP ha avuto una forte affermazione passando da 109 voti delle « regionali » del 1965 agli attuali 310 voti. Il PCI ed il PSIUP, dunque, prendono insieme quasi gli stessi voti (1271) di quelli che presero il PCI e il PSI (1293) nelle scorse elezioni comunali.

Rispetto alle ultime elezioni regionali del 1965 la DC perde 329 voti a vantaggio di PSI-PSDI che migliora le sue posizioni ottenendo 1376 voti e 8 seggi, mentre il PCI subisce una lieve flessione passando da 1112 voti delle regionali a 961.

Tuttavia, per valutare obiettivamente questi dati, si deve considerare, l'opera di corruzione svolta dalla DC e dal sindaco Colombino che ha distribuito i denari avuti dalla Petrolchimica, come ha ammesso lo stesso sindaco e come ha appurato l'inchiesta aperta dai carabinieri a seguito della denuncia fatta dal PCI.

Non è da sottovalutare inoltre che la Portotorres la classe operaia e le sue organizzazioni sindacali e politiche si trovano di fronte una classe padronale e politica ottusa e reazionaria che ha sempre usato tutti gli strumenti di ricatto e di pressione a sua disposizione contro le libertà e i diritti dei lavoratori, impendendo persino il diritto di eleggere le commissioni interne nei luoghi di lavoro.

Nonostante ciò il PCI e tutto lo schieramento di sinistra e autonomista ha resistito, respingendo l'attacco delle forze padronali ed, anzi, ha sensibilmente migliorato, nel suo complesso (in voti ed in seggi) le sue precedenti posizioni.

Non vi è dubbio, però (e i comunisti sono i primi a riconoscerlo) che è necessario portare avanti a Portotorres una analisi critica sullo stato e sullo orientamento del Partito per rinnovarne le strutture e adeguarne la politica alla nuova situazione di quella città.

Tuttavia, il dato più rilevante che emerge da questa consultazione elettorale è che la maggioranza dei voti non è più della Democrazia Cristiana che aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nelle precedenti elezioni comunali, ma dei partiti di sinistra con 2908 voti contro i 2558 della DC.

Esiste quindi la possibilità di realizzare anche a Portotorres una nuova maggioranza democratica e una nuova politica alternativa a quella di aperto sostegno al monopolio finora attuata dagli attuali gruppi di potere. Questa prospettiva di svolta politica sarà ancora più reale se i consiglieri delle ACLI saranno coerenti con le posizioni critiche assunte durante la competizione elettorale.

## Sassari: convegno sui problemi della gioventù

SASSARI, 30.

Il comitato cittadino della Federazione giovanile comunista di Sassari ha esaminato i problemi delle nuove generazioni sassaresi in relazione alla loro condizione economica, sociale, politica, culturale e sportiva e alla loro incidenza nella realtà cittadina. Il quadro emerso nel dibattito ha dimostrato quanto gravi siano questi problemi che pesantemente gravano sulle masse giovanili di Sassari, oggi escluse da ogni possibile incidenza nello sviluppo stesso della città.

A tal proposito è stata nominata una Commissione di studio ed è stato deciso di convocare, per giovedì 8 dicembre, un Convegno cittadino di tutti i giovani di Sassari.

## Sollecitato il governo sui macellai di Palermo

Le risultanze emerse dalle prime indagini condotte a Palermo a seguito dei numerosi avvelenamenti da carne guasta o putrefatta (25 gestori di macellerie sono risultati privi delle licenze), ieri alla Camera il compagno on. Speciale ha sollecitato i ministri dell'Interno e della Sanità a dare immediata risposta ad una sua interrogazione sull'argomento.

Nella interrogazione presentata nei giorni scorsi, Speciale chiede di conoscere dai ministri quali provvedimenti « abbiano adottati o intendano adottare per colpire rigorosamente la responsabilità di quelle autorità di Palermo le quali, con la loro imperdonabile negligenza, hanno consentito che il macellaio Andrea Giammone, recidivo specifico (ventitrè fra denunzie e condanne per macellazione clandestina) continuasse ad esercitare, regolarmente autorizzato, la vendita al minuto di carni equine, fino a quando (13 novembre 1966) non ha avvelenato oltre cinquanta persone delle quali due sono morte ».

Speciale, infine, chiedeva, nella sua interrogazione, se di fronte alla frequenza di casi analoghi i ministri non intendano disporre una rigorosa indagine sulla macellazione e sulla vendita delle carni a Palermo.

In sostanza, si tratta di andare a fondo, per colpire non solo chi licenza non aveva (e finora ne sono stati scoperti 25), ma anche chi, pur formalmente a posto con la legge, la viola continuamente (e « l'Unità » già molti anni fa denunciò questo fenomeno strettamente connesso ad attività mafiose) e guasta.

### TARANTO

## Protestano i genitori: gli scolari si ammalano a causa del freddo

**Dal nostro corrispondente**

TARANTO, 30

Ventisette firme di genitori accompagnano un lettera di protesta indirizzata al Sindaco della città al fine di provvedere con urgenza per eliminare il grave stato di disagio cui sono sottoposti i propri figliuoli che frequentano la scuola elementare di recente costruzione ubicata in via Umbria.

La protesta si riferisce particolarmente allo stato di inabitabilità dell'edificio, ritenuto a giusta ragione freddo ed umido anche in considerazione dell'assoluta mancanza di ogni mezzo di riscaldamento. La lettera oltre modo evidenzia come molti scolari siano stati colpiti da forme reumatiche e angine tonsillari contratte nel periodo decorrente dall'apertura dell'edificio scolastico.

I genitori ancora, seriamente preoccupati dello stato di salute dei propri figli, indirizzano la protesta anche all'inadeguatezza della suppellettile scolastica per la qual cosa alcuni di essi hanno fornito ai rispettivi figli persino la lavagna.

Questo il succo della protesta che mette l'Amministrazione Comunale di fronte a gravi responsabilità. Responsabilità aggravate soprattutto dal fatto che, come riferisce un bollettino redatto dalla stessa Amministrazione, i locali furono ritenuti « razionali, funzionali, belli e moderni » e riconosciuti immediatamente agibili.

Dopo oltre un mese di attività scolastica, invece, come avevamo previsto, i genitori degli scolari sono di parere completamente diverso i quali, fra l'altro, in assenza di ogni tempestivo interessamento dell'Amministrazione Comunale al fine di eliminare lo stato di disagio si vedranno costretti a far disertare dalle aule tutti i bambini.

Intanto il gruppo comunista, che fra l'altro evidenziò le proprie preoccupazioni circa l'abitabilità dell'edificio in seduta di Consiglio Comunale, ha provveduto a presentare al sindaco una circostanziata interrogazione tendente a conoscere i motivi del mancato interessamento dell'Amministrazione invitandola a porre riparo agli errori commessi.

**Mino Fretta**

## Protesta di abbonati alla RAI-TV

POTENZA, 30.

Il caos burocratico della RAI-TV continua ad importunare con spiacevoli e ripetute solerzie « il menage familiare » dei potentini. Infatti 400-500 abbonati hanno avuto una inspiegabile ingiunzione consistente nel pagamento di ipotetici canoni arretrati

Gli interessati si sono recati all'Ufficio della RAI-TV di Potenza dimostrando, ricevuta alla mano, di essere in regola con l'abbonamento. Ma si sono visti tutti respinti invitati a rivolgersi a Torino.

### Dopo anni di rinvii e di sfrenata speculazione edilizia

# Ormai pronto per Barletta il nuovo piano regolatore

### Il lungo e doloroso «iter» del progetto elaborato sin dal lontano 1955 - La posizione del PCI

**Nostro servizio**

BARLETTA, 30

Sta per concludersi il lungo cammino del piano regolatore di Barletta. In queste settimane l'argomento è oggetto di discussioni nel Consiglio comunale, in apposite commissioni, fra i tecnici e le categorie interessate.

E' una storia lunga e dolorosa questa del piano regolatore: ben 59 cittadini scomparvero nel 1959 sotto le macerie dello stabile di via Canosa crollato fra una massa di tufo che ignobili speculatori e costruttori (ora in galera) aveva adoperato al posto del cemento armato. Forte era stata in precedenza, nel 1955, l'azione dell'allora Amministrazione popolare quando il vice sindaco comunista D'Ambra, dopo aver partecipato a Firenze ad una riunione indetta dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, di ritorno a Barletta pose un forza il problema di una regolamentazione urbanistica che ponesse fine alla speculazione più sfrenata. Fu allora che il Consiglio comunale dette l'incarico a due tecnici di Roma di approntare un piano regolatore ed in attesa della conclusione del lungo iter di predisporre un programma di fabbricazione.

Non è male a questo proposito ricordare che due esempi di sani criteri urbanistici ha avuto Barletta nella sua più recente storia: la realizzazione del quartiere detto « dei monaci » da parte dell'amministrazione popolare che diresse la città nel periodo 1919-1921 e l'impostazione (poi alterata) del quartiere detto del « campo sportivo » dell'amministrazione popolare del periodo 1952-1956. Mentre è bene anche ricordare che una nota rivista specializzata ebbe a indicare come esempio di sgorbio e scempio urbanistico il rione Borgovilla realizzato dalla DC nel periodo 60-61.

Ma torniamo alla vicenda del piano regolatore. Incaricati i tecnici del piano nel 1955 si discute a livello tecnico, tenendo fuori il Consiglio comunale, sino al 1959. Segue il drammatico crollo di via Canosa. La sciagura è troppo grande e le pressioni dell'opinione pubblica, del PCI e dello stesso ministero dei LL.PP. fanno sì che il piano si approvi e venga finalmente inviato a Roma. Quella che mancava era la volontà politica da parte della DC di dare alla città il piano. A questa mancanza politica contribuivano decisamente le pressioni della destra dc, degli speculatori che intanto mettevano le mani sulla città

Via libera quindi — complici la DC e nell'ultima fase con delle responsabilità del centro-sinistra — a violazioni incredibili e che sono qui di fronte agli occhi di tutti. I palazzi di piazza S. Antonio costruiti a 8 piani invece di 4, quelli di via Vittrani, di via Chieffi, della stessa via Canosa (proprio vicino allo stabile crollato e sotto il quale trovano orrenda morte i 59 barlettani) ove sorgono abitazioni di 4 piani anziché sei, spesso collaudate dallo stesso ingegnere capo del Comune. Quando si rileva, memori del tragico crollo, che i piani sono in più, come in più era il volume dello stabile crollato, si risponde che questa volta, però, s'è messo più cemento armato.

E' stato versato abbastanza sangue perché le pressioni del PCI e quelle dello stesso ministero dei LL.PP. anche ultimamente, non avessero il loro effetto. Siamo ora finalmente alla vigilia dell'approvazione del piano regolatore progettato sì nel 1955 ma che ha ancora valide le principali linee di sviluppo. Ma come si presenta la situazione, lo schieramento politico? Per i comunisti è un proseguo della battaglia iniziata. Il PSI è d'accordo per il piano. Chi è contrario, con una serie di cavilli, sono alcuni costruttori speculatori, il MSI, i proprietari di aree fabbricabili, una parte della DC.

Vedremo nei prossimi giorni quale conclusione avrà questo scontro decisivo per le sorti dello sviluppo urbanistico di Barletta.

**Italo Palasciano**

## In primavera i lavori per il nuovo aeroporto di Bari

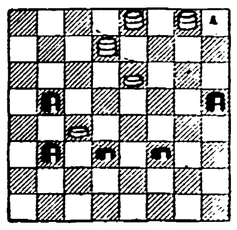
I lavori per il nuovo aeroporto di Bari inizieranno nei primi mesi dell'anno prossimo e termineranno nella primavera del 1968. Gli attuali servizi operativi dell'Alitalia su Bari saranno proseguiti con i velivoli attualmente impiegati fino a quando, terminati i lavori della nuova pista, potranno essere sostituiti da aerei a reazione.

Così ha risposto il ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile, on. Scalfaro, in risposta ad una interrogazione presentata alla camera dei deputati dall'on. Michele Pellicani.

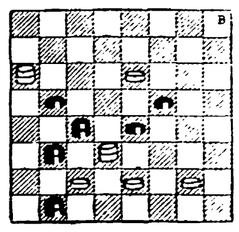
# giuochi

## DAMA

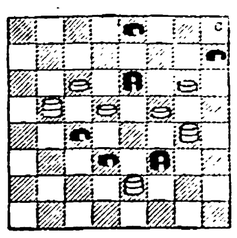
Tre problemi del Cand. Maestro Andrea Rosatto — in progressivo numero di tratti solutivi — nei quali si nota sempre lo scrupolo costruttivo di questo autore attento alla funzionalità dei pezzi in gioco ed al migliore impiego di essi:



il Bianco muove e vince in quattro mosse

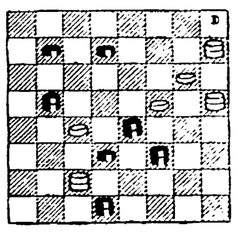


il Bianco muove e vince in cinque mosse



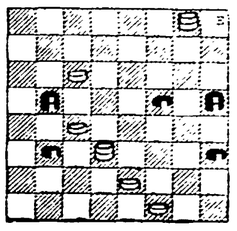
il Bianco muove e vince in sei mosse

Proponiamo poi tre diagrammi di Mario Dolfi, nel primo dei quali noterete alcuni paracarri a nord ovest e la Dama bianca in casella 8 utile per evitare la patta con pedina:



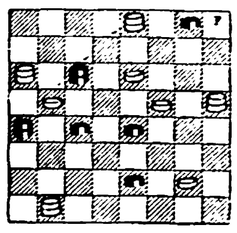
il Bianco muove e vince in tre mosse + 2

Il secondo di Dolfi è a soluzione dinamica e ben congegnata, a unico tiro finale e definitivo:



il Bianco muove e vince in cinque mosse

Nel terzo di Dolfi lo schieramento diradato nasconde le intenzioni dell'autore durante il lungo procedimento risolutivo basato su sei tratti di preparazione e due tiri che concludono, il secondo a scatto automatico:



il Bianco muove e vince in otto mosse

### Soluzione dei temi

Problemi di Andrea Rosatto: 1) 3-7, 21-14; 7-12, 16-7; 6-10, 13-16; 4-11 e vince; 2) 28-23, 21-30; 23-14, 30-23; 22-26, 29-22; 11-6, 18-2; 9-11 e vince; 3) 20-16, 23-30; 10-6, 3-19; 13-17, 11-20; 16-21, 8-15; 21-26, 30-23; 17-12 e vince.

Problemi di Mario Dolfi: 1) 12-7, 30-14; 16-20, 19-3; 20-18 eccetera, vince; 2) 4-8, 13-6; 8-12, 16-7; 31-28, 22-19; 31-13; 19-26 vince; 3) 28-23, 19-28; 3-6, 10-3; 13-17, 17-10; 9-13, 10-17; 11-7, 4-11; 12-7, 3-12; 16-21, 17-26; 29-24 e vince.

# LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

### Pensione ai genitori di giovani caduti in servizio militare

Cara *Unità*,

ti saremo grati se, tramite qualche compagno senatore membro della Commissione Difesa del Senato, ci farai sapere a che punto è il ddl n. 204, presentato dal governo che dovrebbe regolamentare la materia pensionistica per i genitori dei militari caduti in servizio e che all'epoca della morte dei figli non avevano compiuto i 65 anni. La legge precedente, che regolava la materia, fu dichiarata in parte incostituzionale, per cui il governo elaborò il ddl di cui sopra.

Sarebbe opportuno e giusto che i nostri senatori s'impegnassero per una immediata discussione ed approvazione del provvedimento.

Ringrazio e porgo fraterni saluti.

ANTONIO DEL PIZZO
(Maiori - Salerno)

*Il progetto di legge è stato presentato dal governo nel 1963 e purtroppo finora esso non è stato discusso dalla commissione Difesa di Palazzo Madama. C'è indubbiamente, in questo, una carenza del Parlamento, e noi abbiamo segnalato la richiesta del nostro lettore ai parlamentari comunisti perché si facciano promotori di un rapido esame del provvedimento. Ciò, anche se non ci nascondiamo le difficoltà che lo stesso governo frappone non a questo progetto particolare, ma al varo di una organica riforma della pensionistica di guerra, nel cui quadro, è evidente, debbono essere compresi i genitori dei militari caduti che al momento della morte del figlio non avevano raggiunto i 65 anni.*

*L'atteggiamento negativo del governo, come si ricorderà, ha provocato a più riprese forti manifestazioni di protesta dei mutilati e invalidi di guerra e dei loro familiari.*

### Gli aiuti sovietici per gli alluvionati ignorati dalla TV e dal governo

Cara *Unità*,

ho 26 anni e da cinque sono iscritto al nostro Partito. Vorrei segnalare che l'Unione Sovietica sta mandando alle organizzazioni democratiche italiane, come la Lega delle cooperative e la CGIL, ingenti quantitativi di viveri, coperte, medicinali e altri generi di prima necessità, ma il governo e la televisione ignorano tutto questo. Ora io mi pongo questa domanda: è mai possibile che un governo che si vanta di essere democratico faccia finta di non sapere nulla di questo aiuto generoso che ci viene dall'Unione Sovietica? Ti prego, cara Unità, di pubblicare questa lettera e con l'occasione vorrei far pervenire alle organizzazioni democratiche sovietiche i sinceri ringraziamenti di tutti coloro che sono stati aiutati in questo difficile momento.

LETTERA FIRMATA
(Firenze)

### Vogliono far pagare il dazio agli alluvionati costretti a ricomperarsi i mobili

*Signor direttore,*

le scrivo per informarla di un episodio che a me pare gravissimo e assurdo. Il sottoscritto, come tanti altri fiorentini, è rimasto sinistrato: ho perduto quasi tutto, compresi i mobili di casa. E proprio per tentare di vivere decentemente, mi sono recato in un comune vicino per acquistare un mobile, ma — ecco la cosa grave che vorrei segnalarle — all'ingresso della città, gli agenti delle imposte di consumo, pretendevano il pagamento del dazio nella misura di L. 6.774. Non solo dunque non si è pensato, da parte del governo, a risarcire i danni anche per le masserizie, ma addirittura si pretende il pagamento del dazio su oggetti di uso familiare! Naturalmente ho protestato vivacemente tanto che gli agenti hanno acconsentito a non applicare il dazio. Ma vien da chiedersi, perché non si generalizza l'esenzione dal pagamento del dazio sulle masserizie?

MARIO TANI
(Firenze)

### Maggiore severità per chi vende cibi guasti che uccidono

Cara *Unità*,

ho letto recentemente sulle tue colonne la notizia delle due sorelline morte perché avevano ingerito della carne infetta. I responsabili della morte delle due bambine sono stati individuati in due macellai i quali, colpevoli di avere messo in circolazione carne avariata, dovranno rispondere di « omicidio colposo ». Ma perché solo di « omicidio colposo »? Forse che la carne venduta era destinata ai cani e solo per errore è stata venduta a povera gente? Si può ignorare che gli alimenti mistificati o comunque non controllati, possono procurare la morte di decine di persone? Se tale ignoranza — o speculazione — non è ammissibile in materia di generi alimentari, la pena per un simile delitto deve essere qualcosa di più di quella prevista per l'omicidio colposo.

G. M.
(Napoli)

### E' scattata l'operazione «tredicesima» stagnola e vetri colorati a prezzi natalizi

Cara *Unità*,

è scattata « l'operazione Natale », il ben congegnato piano strategico ideato e attuato al solo scopo di sottrarci interamente la tredicesima. Già i grandi magazzini si sono adornati di decorazioni luminose e scintillanti e il pubblico già si affolla intorno ai banchi pieni di... nulla. Sì, perché questa è la particolarità dei regali natalizi di quest'anno: essere fatti assolutamente di nulla. La chiamano « Natale idea ». Bella idea la loro per farci fessi! Negli anni passati si è cominciato col convincerci che un regalo valeva più per la presentazione che per il contenuto. E allora ci siamo procurati scatole e scatolette, carte e nastrini (che a conti fatti costavano più del regalo) per presentare con una certa dignità i nostri modesti doni. Ora all'inutilità delle scatole e della confezione si aggiunge la assoluta inutilità del regalo. Più è inutile e più ci farete bella figura: dimostrate il vostro raffinato buon gusto e la assoluta mancanza da parte vostra di sentimenti prosaici. Potete scegliere: sacchetti di stoffette da quattro soldi ripieni di sabbia, strani drappi che non si sa a che cosa servono, scatole con indecifrabili scritte in inglese che non si capisce che cosa contengano, misteriosi oggetti in metallo lucente o in vetro colorato di cui non capirete mai l'uso. E così via. Il tutto naturalmente a prezzi « natalizi ». E dire che una volta si rideva sui selvaggi che davano oro e pietre preziose in cambio di carta stagnola e vetri colorati!

GIOVANNI MASSETTI
(Roma)

### Un appello da Atene: salviamo dal carcere una coraggiosa donna greca

Cara *Unità*,

ancora una volta ci rivolgiamo a te per chiedere la tua solidarietà. Il Tribunale Militare Permanente di Larissa ha condannato a 10 anni di carcere una donna greca, Elena Voulgari, perché nel 1954-1955 aveva dato ospitalità a suo cognato Nikos Ghinas, perseguitato come membro del Partito comunista.

Nikos Ghinas è stato liberato da parecchio tempo, come d'altronde tutti coloro che erano stati incarcerati sotto la stessa imputazione.

Elena Voulgari è ora, la sola donna greca incarcerata per ragioni politiche, ed è stata condannata in base ad una legge fascista, la legge 375 del dittatore Metaxas.

Il fatto che le leggi fasciste di Metaxas e le misure eccezionali degli anni della guerra civile continuino ad essere in vigore costituisce un ricatto permanente contro tutti i cittadini democratici della Grecia.

A nome della democrazia e dei diritti dell'uomo, ti preghiamo, cara *Unità*, di levare la tua protesta presso il governo Stephanopoulos e il Ministro della Giustizia signor Stefanakis, per liberare Elena Voulgari ed ottenere l'abolizione di tutte le leggi straordinarie.

THETIS KOTSAKI
a nome del direttivo dell'Associazione delle famiglie dei prigionieri politici e deportati - (Atene)

### 4000 romani chiedono un collegamento diretto con il centro

Cara *Unità*,

alcuni mesi or sono circa seicento famiglie in rappresentanza di una popolazione di oltre quattromila abitanti, della zona di via Filippo Meda, chiesero all'ATAC il prolungamento della linea « 411 » fino al centro della città, oppure il prolungamento del « 9 » o del « 63 ». La petizione fu consegnata all'assessore Pala, il quale assicurò il suo interessamento. Finora però l'ATAC non ha sentito il bisogno di risolvere questo problema che, ripeto, interessa circa quattromila persone. Dalle tue colonne, cara *Unità*, ripropongono quindi alla direzione dell'ATAC la richiesta di prolungare fino al centro il « 63 » (anche se provvisoriamente in attesa di una sistemazione definitiva del servizio) sopprimendo magari il « 411 » il quale, per il servizio che svolge, non è davvero una linea attiva, nè per l'ATAC nè per i cittadini.

A. D.
(Roma)

### Nello stato monegasco niente lavoro per chi ha più di due figli

Cara *Unità*,

sono uno dei tanti italiani che, purtroppo, non avendo trovato lavoro nella loro città, sono costretti a sopportare sacrifici ed umiliazioni all'estero. Dopo aver girato in lungo ed in largo, sono emigrato prima in Francia e poi, dopo aver trovato anche qui tutte le porte chiuse, sono passato nella vicina Montecarlo, tanto decantata per le sue ricchezze e per la benevolenza e la comprensione che il suo governo dimostra per gli italiani. Fortuna volle che all'estremo ormai delle risorse, riuscissi a trovare qui un lavoro, ottenendo un contratto presso una fabbrica di materie plastiche. Il contratto — per la durata di tre mesi — mi fu consegnato insieme alla relativa documentazione dalla direzione della fabbrica, la quale mi indirizzò all'ufficio competente per la registrazione e la regolare visita di idoneità. Presentatomi allo sportello, l'impiegato lesse il contratto e me lo rifiutò. Alla mia domanda se qualcosa non andava, mi fu quindi spiegato che il contratto non mi poteva essere accettato poiché ero padre di quattro figli!

Infatti, nello Stato monegasco, come mi è stato spiegato, ha diritto al lavoro solo chi non ha figli o al massimo due. Così ho dovuto fare di nuovo le valigie e ritornare in Italia.

LETTERA FIRMATA
(Napoli)

### Riconoscimento della qualifica di partigiano

Cara *Unità*,

mi dovrete scusare se ritorno su un argomento a cui avete risposto già una volta: si tratta del riconoscimento delle qualifiche di « *Partigiano* ». Nell'estate scorsa lessi una risposta che il compagno on. Arrigo Boldrini dava ad un lettore: egli affermava che forse, se verranno riaperti i termini, questi lo saranno soltanto per coloro che hanno combattuto all'estero. A molti, come me, che sono stati dimenticati (per mancata inclusione nei Ruoli di marcia) sia per errore o per dimenticanza da parte dei Comandi cui appartenevano, facendo il nostro dovere come gli altri, il riconoscimento verrà quindi negato? E quando saranno riaperti i termini?

Vi saluto fraternamente.

IVANO SALVATORINI
(Livorno)

*Non è intervenuta alcuna norità rispetto a questa estate. Non risulta che siano state presentate proposte di legge per la riapertura dei termini per il riconoscimento della qualifica di partigiano o patriota. Deve essere ancora sottolineato e denunciato che quelle proposte che furono presentate nelle passate legislature furono insabbiate.*

*Ricordiamo, tuttavia, che la legge 502 del 14-5-'65 ha trasferito al ministero della Difesa le attribuzioni relative alle commissioni per il riconoscimento delle qualifiche o per le ricompense, che prima erano della presidenza del Consiglio.*

*A nostro avviso, vale certo chiedere questo riconoscimento.*

# ✳ banca dei francobolli ✳

### Guardare in faccia la situazione

La pubblicazione sul numero 19 di *Francobolli* di un resoconto ampio e non troppo edulcorato della discussione svoltasi nel corso della seduta serale dell'assemblea del Sindacato Nazionale Commercianti in Francobolli per collezione tenutasi a Milano il 31 ottobre scorso, fornisce motivi di riflessione a chi segue i problemi del mercato filatelico e le vicende della polemica che ha opposto la ditta Bolaffi di Torino alla maggior parte dei commercianti filatelici italiani.

Non staremo a riportare gli argomenti della discussione, sia per la cronica mancanza di spazio che ci angustia, sia perché si tratta di argomenti ben noti ai nostri lettori: ci basterà dire che le tesi di Bolaffi sul « giovamento » della sua azione, e in particolare del « ridimensionamento » dei prezzi dei francobolli della Repubblica italiana, sono state battute in breccia da Raybaudi di Roma e respinte praticamente da tutti i presenti all'assemblea.

A questo punto, è interessante capire la ragione della condanna quasi unanime dell'azione della ditta Bolaffi e del rifiuto di accettare le ragioni che avrebbero dovuto giustificarla.

Nei convegni commerciali che hanno aperto l'attuale stagione filatelica, da quello di Riccione a quello di Milano, si è potuto notare un accentuato movimento di acquisti da parte di collezionisti, nonché l'estendersi dei settori cui l'interesse dei collezionisti si rivolge. Due fatti positivi, sui quali la ditta Bolaffi ha impostato la propria campagna propagandistica: « vedete — era il succo del ragionamento — noi abbiamo bloccato la Repubblica e facendo questo abbiamo risvegliato lo spirito collezionistico, abbiamo richiamato l'attenzione dei filatelisti su settori a lungo dimenticati ampliando il campo degli interessi filatelici ».

Il discorso andrebbe bene se in esso non fosse trascurato un particolare di qualche importanza, vale a dire il fatto che la somma complessiva spesa in francobolli ha registrato una sensibile contrazione tra la primavera e l'autunno di quest'anno.

Fatta eguale a 100 la media delle transazioni mensili complessive nei primi mesi del 1966, si può dire che alla ripresa della stagione (settembre - ottobre) tale media sia scesa 60-70; il mercato filatelico ha subito cioè una contrazione dell'ordine del 30-40 per cento della propria attività. Ed è stata proprio la constatazione inequivocabile di questo fatto a determinare la compattezza dello schieramento anti-Bolaffi. Nella primavera scorsa, esprimendo il nostro giudizio sulla manovra ribassista condotta dal clan Bolaffi, avemmo occasione di rilevare che il danno più grave di tale manovra era di creare in molte persone una sensazione di sfiducia nel francobollo, nel francobollo in generale oltre che in questa o in quella emissione. A distanza di un semestre appena i fatti confermano purtroppo questo giudizio. E se qualcuno volesse cercare di far la politica dello struzzo, di non guardare in faccia la realtà, ci consenta di ricordare due fatti significativi: la Cassa di Risparmio di Roma che nella scorsa stagione concedeva prestiti su valori filatelici in ragione del 25 per cento circa del valore di catalogo, quest'anno ha ridotto tale misura al 18% (15% per i francobolli di San Marino, prediletti da Bolaffi); il 19 novembre, l'*Associated Press*, nel commentare l'andamento degli affari al convegno commerciale di New York scriveva che l'Italia è in ribasso in conseguenza della flessione del mercato filatelico italiano, mentre immutato rimane l'interesse per Vaticano e San Marino.

Stando così la situazione, che cosa si deve pensare del francobollo sotto il profilo del risparmio e dell'investimento, oltre che sotto l'aspetto collezionistico? La nostra opinione è che il valore economico del francobollo poggia su una base solida, costituita dalla costante espansione della filatelia. Siamo pertanto fermamente convinti che anche il mercato filatelico italiano registrerà in un lasso di tempo piuttosto breve una sensibile ripresa, della quale peraltro già si avvertono numerosi sintomi. Il tentativo della ditta Bolaffi di distinguere schematicamente i francobolli in « buoni » e « cattivi » (« buoni » sono ovviamente i francobolli in possesso della ditta Bolaffi), dopo aver recato danni gravissimi, si avvia al fallimento e si profila una ripresa di francobolli recenti ingiustamente mortificati (personalmente, riteniamo che solo le emissioni degli ultimissimi anni siano poco adatte a un tranquillo investimento).

Il nostro consiglio in questa circostanza è di non vendere, di acquistare moderatamente se i prezzi sono convenienti senza impelagarsi nelle collezioni di moda: i francobolli di Malta indipendente saranno senza dubbio degni di ogni considerazione, ma non vi è ragione per ritenere che costituiscano un investimento migliore delle emissioni vaticane degli anni 1954-55-56, tanto per citare un esempio.

Era ora che a proposito della situazione del nostro mercato filatelico si parlasse fuori dei denti ed è bene che ciò sia stato fatto pubblicamente e autorevolmente nel resoconto di *Francobolli* che ha dato spunto a queste note. I collezionisti, i risparmiatori, gli investitori che hanno affidato il loro denaro ai francobolli hanno diritto di sapere come stanno le cose, per poter agire in modo da tutelare i propri interessi, che sono poi gli interessi della filatelia in generale.

**DINO PLATONE**